

A chi giova tutto ciò?

Le campagne di **informazione** sui cosiddetti «falsi invalidi», fomentate **dall'INPS**, finiscono sempre per recare danno alle **vere persone con disabilità**. È questa la strada che abbiamo scelto **per salvare l'Italia?**

C'era una volta la **TV del dolore**. Un modo di fare televisione, tipico degli anni Novanta, ma ancora piuttosto in voga, dove si presentavano storie personali drammatizzando il dolore privato.

L'assunto su cui si fonda questo modo di fare informazione è semplice: la sofferenza è incisiva, attira il pubblico come poche altre cose. Molto spesso i protagonisti delle storie raccontate erano persone con disabilità o i loro familiari. Anzi, molti studi dimostrano che per tanto tempo i mass-media non sono riusciti a parlare di certi temi se non utilizzando quelle modalità comunicative. Le persone disabili, con il loro "indotto", venivano presentate come protagoniste di sola sofferenza, nella loro vita non c'era spazio per altro se non per il dolore.

Oggi le cose **sembrano cambiate**. Finalmente gli addetti ai lavori si sono accorti che i disabili - oltre che passare la loro "misera vita" a compiangersi e a soffrire per la loro condizione - sanno fare anche altre cose. Una su tutte. Sembra infatti che siano abilissimi a "truffare lo Stato", fingendo handicap e menomazioni, in modo da percepire pensioni di invalidità e assegni di accompagnamento vari.

Proprio negli ultimi tempi abbiamo "assistito" a tutta una sequela di avvistamenti di ciechi che contemplavano vetrine, che gettavano la spazzatura nel cassonetto facendo "canestro",

di invalidi civili che gestivano gruppi di transessuali, tenendo a bada i più indisciplinati e prendendoli a catenate. Senza contare i titoli sparati dai quotidiani per cui «un invalido su quattro è falso»!

A onor del vero - a difesa della categoria dei giornalisti - bisogna dire che tutte queste notizie sono state fomentate (ad arte?) dall'INPS e dal suo Presidente, che negli ultimi mesi ha sparato cifre e numeri "a capocchia". Cifre che poi sono state puntualmente **smentite** dalle varie associazioni di categoria, dalle Istituzioni e dall'INPS stesso. Smentite a tal punto che il **60%** dei ricorsi di chi si è visto contestare qualcosa viene vinto a mani basse.



Le proteste Persone con disabilità manifestano davanti a una sede dell'INPS



Ancora, a dimostrazione del completo caos che regna, da qualche settimana non si parla più di falsi invalidi ma... di "invalidi presunti" o "migliorati" (qualsiasi cosa voglia dire).

Il fatto è che - sempre stando alle cifre snocciolate dal presidente dell'INPS **Antonio Mastrapasqua** - dall'inizio del 2010 ad oggi le persone indagate sono state 1.439 e quelle arrestate 301. Come fa giustamente notare **Andrea Pancaldi**, dal Centro Risorse Handicap del Comune di Bologna, si tratta di una cifra pari allo **0,06%** delle persone che in Italia percepiscono, a vario titolo, indennità e pensioni. Un numero, a nostro modesto giudizio, men che

fisiologico, ma che a quanto pare è in grado di accendere la fantasia di giornalisti e commentatori televisivi.

A questo punto la domanda sorge spontanea. Perché? A chi giova tutto questo? All'INPS che può far credere di attuare politiche (fasulle) di risparmio? Ai giornalisti che possono "portare a casa" il loro pezzo quotidiano? Ai lettori/spettatori/consumatori che hanno così il loro "**capro espiatorio**" per poter continuare nel loro stile di vita ormai improponibile? Ma soprattutto vien da chiederci: è questa la strada che abbiamo scelto per salvare l'Italia? ■

GRAZIE DULBECCO!

«A titolo personale, e a nome di tutta la UILDM, voglio esprimere la più sincera gratitudine al professor Dulbecco per aver dedicato la propria vita alla ricerca, e in particolare per il suo impegno e coinvolgimento nell'attività svolta da **Telethon**».

Con queste parole **Alberto Fontana**, presidente nazionale UILDM, ha salutato con dolore la recente scomparsa di **Renato Dulbecco**, Premio Nobel per la Medicina nel 1975, che dal 1991 aveva presieduto la Commissione Medico-Scientifica di Telethon, diventandone presidente onorario dal 1994. A Telethon aveva anche donato il suo compenso per la partecipazione al Festival di Sanremo del 1999, ciò che aveva portato alla nascita dell'**Istituto Telethon Dulbecco (DTI)**.

«Parliamo di un uomo eccezionale - ha aggiunto **Franco Bompreszi**, direttore responsabile di DM - di una persona capace di rappresentare, con il suo bagaglio scientifico, e con una carriera luminosa e universalmente apprezzata, proprio quello che mancava: ossia la certezza della speranza nella ricerca genetica. Se oggi l'Italia può onestamente considerarsi al passo del mondo, nel campo della ricerca sulle malattie genetiche, molto lo dobbiamo a Dulbecco». ■

UNA LEGGE EUROPEA

Nell'autunno di quest'anno, la Commissione Europea - guidata dalla vicepresidente **Viviane Reding**, che è anche commissaria per la Giustizia - presenterà una legge continentale sull'accessibilità, l'**European Accessibility Act**, per garantire che le persone con disabilità abbiano accesso su un terreno di parità con gli altri all'ambiente fisico, ai trasporti e ai servizi di informazione e comunicazione. Si tratta di una condizione ritenuta preliminare, per poter dare piena sostanza ai principi sanciti dalla **Convenzione ONU** sui Diritti delle Persone con Disabilità, dal Trattato dell'Unione Europea e dalla Carta dei Diritti Fondamentali. L'Unione Europea - va ricordato in tal senso - è stata la prima organizzazione intergovernativa a ratificare la Convenzione ONU, negli ultimi giorni del 2010.

Fatto non trascurabile, infine, è che per elaborare il nuovo testo legislativo, si è recentemente conclusa una pubblica **consultazione**, importante momento di partecipazione democratica, aperto a tutti i Cittadini - incluse naturalmente le persone con disabilità e quelle anziane - oltretutto alle organizzazioni della società civile di tutti gli Stati dell'Unione Europea. ■